

solamente ordigni matematici e pitture e disegni, ma altresì molti codici manoscritti di buoni autori greci, latini e italiani; fra' quali alcuni non più stampati, specialmente un poemetto dello scolastico Agatia; esemplare, per quanto se ne conosce, unico. Fu poi grande sventura che la ricchissima libreria di Aldo Manuzio (che egli avea destinata ai Veneziani), andasse, lui morto a Roma, quivi squarciata in pasto dei creditori; chè d' invidiabil tesoro già sarebbe quella di S. Marco superba. Se non che, quasi volesse il senato antivenire consimili danni, e insieme a procurare l' incremento della biblioteca, comandò l' anno 1605, che ad essa si dovesse presentare una copia di qualunque libro fosse stampato nel veneto dominio; assegnandole altresì l' annua dote di trecento ducati da spendere nell' acquisto di libri stranieri. Fosse stato meno tardi il decreto! Avrebbe oggi compiuta la serie degli antichi monumenti dell' arte tipografica in Venezia!

Omettendo di accennare altri doni del dottore Antonio dei Vescovi, e del sacerdote Gasparo Ventura Lonigo da Este e del senator Pietro Morosini, fatti di opere per la più parte attinenti a materie legali, matematiche e numismatiche, merita speciale menzione il codicè autografo di Nicolò Manuzzi, medico veneziano; contenente particolari ed esatte notizie storiche intorno al Mogol, da lui visitato, e per la dimora e pratica lunga, ch' ei fece della favella de' Tartari, profondamente conosciuto. Sopra tutto poi non sono da dimenticare i lasci di Giambattista Recanati e di Domenico Pasqualigo: questi senatore e distinto archeologo; quegli gentiluomo fornito di erudizione e di finissimo gusto. Legò infatti il primo nel 1754 notevol suppellettile dei migliori suoi manoscritti alla libreria; greci, di commentarii biblici e d' opere di santi Padri; latini, di storia; italiani, di storia e di poesia. L'altro accrebbe il numero dei libri a stampa con una rara collezione di commedie volgari e con alquanti buoni volumi; a nulla dire delle pregevoli opere di Benedetto XIV, offerte dal suo successore Clemente, tredicesimo di questo nome, e dell' acquistato autografo della *Istoria del Concilio Tridentino* di Paolo Sarpi.